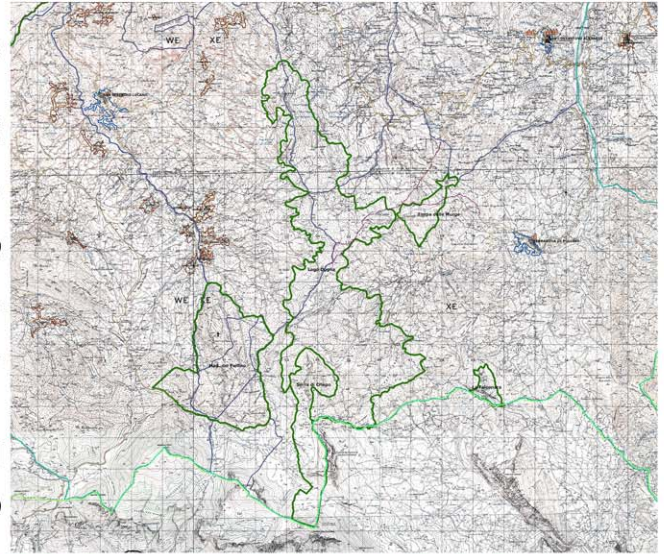


S
I
C
P
O
L
L
I
N
O



IL FUTURO PER ANTICHI TERRITORI



SIC Madonna del Pollino, Località Vaccarozzo



Noepoli (PZ) - SIC Bosco La Farneta

L'area vasta corrispondente all'Area Territoriale Omogenea 14 (88.052,30 Ha) ricade quasi totalmente all'interno del territorio lucano del Parco Nazionale del Pollino (88.650,00 Ha). L'intero Parco include, all'interno del proprio territorio, 38 aree SIC e 2 aree ZPS. Di queste, l'ATO 14, contiene 10 aree SIC e 1 area ZPS: Bosco della Farneta, Bosco Magnano, Bosco Vaccarozzo, Lago Duglia-Casino Toscano e Piana di S. Francesco, La Falconara, Madonna del Pollino Loc. Vaccarozzo, Monte Alpi-Malboschetto di Latronico, Monte La Spina-Monte Zaccana, Serra di Crispo Grande Porta del Pollino e Pietra Castello, Timpa delle Murge, ZPS "Massiccio Monte Pollino, Monte Alpi". Di grande interesse è la principale stazione italiana di Pino loricato, una conifera della penisola balcanica presente in Italia con pochissimi esemplari. Le suggestive formazioni di Pino loricato, che comprendono esemplari colossali e plurisecolari, dominano le quote più elevate ed assumono un andamento più maestoso sulla Serra di Crispo e sulla Serra delle Ciavole. Particolare è inoltre la presenza, nel piano montano, di una delle poche stazioni appenniniche superstiti di abete bianco e faggio. Alle quote maggiori si incontrano estese faggete, mentre più in basso predominano i boschi di querce caducifoglie (cerro, roverella); nelle zone più calde è presente il leccio.

Il paesaggio si diversifica notevolmente, a nord discende dolcemente verso i fiumi Sinni e Mercure-Lao, a sud si presenta aspro e accidentato. Il territorio è un vasto e articolato spazio con forti connotati fisici e antropici, un susseguirsi di montagne, pianori, timpe, rocce di origine magmatica, dolomie, circhi glaciali, accumuli morenici, massi erratici, grotte e gole. La morfologia complessa del territorio ha condizionato molto il processo di antropizzazione. L'ATO 14 comprende 30 Comuni e, di questi, 15 sono interessati dalla presenza di SIC nel loro territorio. Il sistema produttivo è molto debole. Nell'area il tasso di attività è pari al 41% ed il tasso di disoccupazione supera il 30%. L'indice di vecchiaia si attesta tra i più alti d'Italia. La conservazione della biodiversità è unita indissolubilmente alla conservazione del paesaggio e al valore storico-culturale e architettonico dei centri storici dell'area: fonte di sviluppo turistico, di valorizzazione dell'artigianato, delle tipicità agro-alimentari e delle tradizioni storico-religiose. Comunemente si associa al paesaggio una visione vincolistica, limitativa delle azioni individuali, laddove la categoria del paesaggio è variegata. Essa contiene anche l'intenzionalità della sua stessa inarrestabile trasformazione, legata alle modalità con cui le collettività locali si organizzano impiegando le proprie risorse territoriali per realizzare i modelli di sviluppo ad esse più adeguate, per alimentare aspettative economiche, per produrre lavoro e ricchezza in equilibrio con l'ambiente, per progettare consapevolmente il proprio futuro, per vivere il paesaggio responsabilmente, ma anche liberamente, con incanto.

Il turismo trova impreparate le principali città d'arte e le mete naturalistiche, innescando problematiche antropologiche, ambientali, urbanistiche e infrastrutturali. Interi territori vanno reinterpretati rendendosi disponibili a nuove funzionalità che devono tenere conto della valorizzazione e del rispetto della cultura, del paesaggio e della biodiversità. L'analisi, la gestione e la programmazione territoriale non possono essere disgiunte da una conoscenza dei principali elementi che condizionano l'evoluzione fisica-naturale e storico-culturale di un insieme ambientale. Non è tanto determinante la capacità di classificare la vegetazione ma lo studio del suo comportamento e dell'intero ecosistema.



SIC La Falconara



Fagus sylvatica - Fonte Catuse - SIC Lago Duglia



Lereschia tomasii - SIC Bosco Magnano



Himantoglossum hircinum - SIC Bosco Vaccarozzo

Tra le specie minacciate da eventi incendiari o tagli incontrollati figurano: *Abies alba*, *Acer cappadocicum* subsp. *lobelii*, *Pinus leucodermis* e *Taxus baccata*. Un'altra specie particolarmente rara è *Juniperus sabina* i cui pochi individui relictuali si rinvencono all'interno del SIC La Falconara.

Le specie *Achillea lucana*, *Berberis aetnensis*, *Buglossoides minima*, *Campanula pollinensis*, *Fritillaria montana*, *Hieracium portanum*, *Lereschia tomasii* e *Ranunculus trichophyllus* sono da considerarsi rare e minacciate, in alcuni casi per l'eccezionale rarità (*Achillea lucana*, *Ajuga tenorei*, *Campanula pollinensis*, *Epipogium aphyllum*, *Fritillaria montana*, *Hieracium portanum*); in altri (*Lereschia tomasii* e *Ranunculus trichophyllus*) perché gli ambienti in cui vegetano sono fragili e, piccole variazioni dei fattori abiotici, ne potrebbero causare la definitiva scomparsa.

Angela Rosati, architetto

Filomena Petrucci, botanico

Coordinamento DAPIT-Università Basilicata